

## DOM. di PASQUA 31 - 3 - 24 - B

**Letture bibliche:** *At 10, 34a.37-43; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9.*

Qualcuno dice che Pasqua è la domenica delle domeniche e mi pare che il cammino quaresimale ce ne ha dato la conferma. Giunti alla conclusione, le letture bibliche ci introducono nell'evento da tre punti di vista: a) Nella prima lettura, San Luca, autore degli *Atti degli Apostoli*, racconta la vicenda di Pietro che nel periodo successivo alla Pentecoste viene chiamato dallo Spirito Santo nella città di Cesarea per illustrare a un ambiente totalmente pagano (ma particolarmente buono) la vicenda di Gesù di Nazaret, passato facendo del bene, crocifisso, "ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno".

b) nella lettera paolina ai *cristiani di Colossi* l'esortazione fondamentale dell'apostolo a "cercare le cose di lassù" ha senso perché siamo "risorti con Cristo", in attesa di portare la nostra "vita nascosta con Cristo in Dio" ad "apparire con lui nella gloria".

c) il brano *evangelico* ci vorrebbe portare alla radice di tutto quanto abbiamo sentito prima, cioè all'evento della risurrezione di Gesù e invece ci lascia un po' a bocca asciutta. La cosa più chiara che ci dice è che al mattino della nostra domenica di Pasqua la tomba che aveva ospitato il cadavere di Gesù quasi tre giorni prima fu trovata vuota da diversi visitatori: Maria Maddalena, Pietro e il Discepolo amato (probabilmente Giovanni). Sono interessanti le reazioni di ognuno: la Maddalena corre a dare un annuncio, sconclusionato magari, ma sempre annuncio. Sulla pista di questo annuncio si muovono Pietro e Giovanni, che non trovano esattamente il vuoto annunciato dalla Maddalena, perché scoprono residui della sepoltura di Gesù: un telo certamente grande e un "sudario" di cui non conosciamo bene l'uso, anche se è ragionevole identificarlo con la mentoniera che aveva sostenuto e chiuso il mento di Gesù (che era morto probabilmente a bocca spalancata). Dei due discepoli che entrano nel sepolcro si riferisce che almeno Giovanni "vide e credette". Può darsi che fosse un inizio di fede, perché quella piena sarebbe giunta alla sera, alla venuta di Gesù. Probabilmente è imperfetta la traduzione: penso proprio che la frase finale sia da tradurre "non comprendevano ancora la Scrittura": la fede è un cammino, e il suo vero datore si adatta al punto in cui siamo giunti finora; alla fine ci attende col dono della grande, ineffabile, 'pace'.

Nei prossimi giorni vedremo il ritorno di molte altre esperienze pasquali. Ma pare che quella di oggi, proprio nella sua caratteristica di esperienza iniziale, abbia una importante funzione di avvertimento per la fede: essa cammina col passo di Dio, non con il nostro.

Un insegnamento ancora mi pare di potere trarre da questo episodio: la funzione dei panni funebri di Gesù non è stata certamente secondaria, bensì funzionale al cammino di fede di chi ne prende consapevolezza. Come credente e sacerdote di Torino mi pare che la cosa abbia un grande significato per la mia vita, e per la vita di quanti si affacciano al mistero: proprio nel momento in cui sono presenti senza suono di voce essi sono un invito a riflettere sul loro significato e la loro funzione. E' il momento in cui la creatura irragionevole invita l'uomo spettatore ad aprirsi all'onnipotenza che ha vinto la morte.

Chi nella sua vita ha incontrato la Sindone che è conservata nella nostra chiesa cattedrale ha fatto la conoscenza con una realtà che ha tanta probabilità di identificarsi con i panni funebri della sepoltura di Gesù. Nella consapevolezza dell'enorme importanza di quanto affermiamo, mi pare che sia totalmente ragionevole affrontare l'azzardo di coltivare con la Sindone un rapporto di trepida 'presenza di continuità', che rende meno lontano (non meno misterioso) l'evento stesso della risurrezione di Gesù.

*Vostro Don Giuseppe Ghiberti*